

Di Bollette, avanti sul bonus elettrodomestici Stop a polizze anti calamità e auto aziendali

Alla Camera

Sull'obbligo di assicurazione resta l'ipotesi di una proroga breve ma condizionata

Marco Mobili

Sotto la tagliola delle inammissibilità dei correttivi al decreto Bollette cadono ben 84 emendamenti degli oltre 350 presentati alla Camera. Tra i caduti anche alcune correzioni attese dalle imprese e spinte dal governo come quella sulle polizze catastrofali e quella sulle auto aziendali, bocciate per estraneità di materia anche nella serata di ieri dopo i ricorsi in Commissione. Sorte diversa, invece, per la riscrittura del bonus elettrodomestici (emendamento presentato da Silvio Giovine di Fratelli d'Italia) che cancella il click day e introduce uno sconto in fattura (si veda Il Sole 24 Ore di domenica 23 marzo), in mattinata dichiarato inammissibile sempre per estraneità di materia e nella serata di ieri riammesso all'esame della commissione Attività produttive perché «intervenedo sulla normativa in materia di incentivi all'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica, reca misure di efficientamento e risparmio dei consumi di

energia elettrica».

Nulla da fare invece per la proroga delle polizze catastrofali. Un emendamento di Fratelli d'Italia a firma Riccardo Zucconi che spostava di sette mesi (dal 31 marzo al 31 ottobre prossimo) l'obbligo di sottoscrizione, da parte delle imprese, di una polizza assicurativa contro le calamità naturali (terremoti, frane e alluvioni). La bocciatura crea ulteriore confusione nel mondo produttivo a pochi giorni dalla scadenza del termine del 31 marzo. E, senza un intervento diretto del Governo con una nuova norma di urgenza, lascerebbe piccole e grandi imprese in una situazione di assoluta incertezza su come adempiere all'obbligo assicurativo. Proprio per questo la bocciatura di ieri non toglie dal tavolo l'ipotesi di una proroga da inserire in un altro provvedimento d'urgenza che però potrebbe non essere lunga sette mesi e, rispetto alle formulazioni parlamentari, vincolata a specifiche condizioni.

L'altra bocciatura è quella della clausola di salvaguardia sulle auto aziendali. L'emendamento avrebbe escluso dalla stangata fiscale introdotta dal 1° gennaio 2025 con la legge

di Bilancio tutti gli ordini delle auto concesse in uso promiscuo ai dipendenti effettuati dai datori di lavoro entro il 31 dicembre 2024 e assegnate dal 1° gennaio al 30 giugno prossimo. L'estraneità di materia, anche in questo caso, ha negato l'accesso all'esame in Commissione. Dura la reazione di Aniasa, l'associazione delle società di noleggio, che ha sottolineato come l'incertezza della normativa tributaria su questo settore abbia prodotto un calo delle immatricolazioni di almeno 70 mila veicoli con una perdita di Pil di 2,5 miliardi. La speranza per il settore e l'intera filiera è che la clausola di salvaguardia possa trovare posto in un prossimo decreto d'urgenza fiscale, dunque compatibile per materia, come quello che il governo ha annunciato sulla correzione degli acconti Irpef atteso dopo il Def e dunque dopo il 10 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui veicoli ai dipendenti l'ultima chance resta il decreto fiscale sulla correzione degli acconti atteso dopo il Def



Peso: 16%